

LA CRISI » NUMERI CHOC IN TOSCANA

Per la ripresa se ne riparla nel 2015

Doccia fredda sull'industria: è piombata in recessione, nel 2012 sono crollati produzione e fatturato

di Carlo Bartoli

► FIRENZE

L'industria manifatturiera toscana è in recessione. Per il terzo trimestre consecutivo la produzione è diminuita, ma il peggio è che la ripresa non è vicina. «Il nostro presidente nazionale Squinzi ha detto che la ripresa arriverà solo tra tre anni. Io ci metterei la firma - ha affermato il presidente degli industriali toscani Piefrancesco Pacini - se dovesse arrivare prima della fine del 2015».

L'opinione di Pacini, peraltro, rispecchia gli umori della classe imprenditoriale toscana come testimonia il crescente pessimismo registrato dall'indagine congiunta effettuata da Unioncamere e Confindustria. Il saldo tra ottimisti e pessimisti sull'andamento produttivo del terzo trimestre è sceso da meno cinque a meno nove punti percentuali. Appena un anno fa, invece, gli ottimisti sopravanzavano i pessimisti di ben 14 punti.

La prima conseguenza diretta di questa situazione riguarda la diminuzione della capacità produttiva: la frenata si riflette infatti in una riduzione del grado di utilizzo degli impianti passati fra aprile e giugno al 77,8% dal 79,9% di un anno fa.

Addio ripresa. Insomma, la ripresa iniziata a gennaio 2010 è già un lontano ricordo e l'andamento dell'indice della produzione manifatturiera toscana peggiora progressivamente. Nell'ultima parte dello scorso anno la flessione era inferiore al punto percentuale, mentre nei primi due trimestri di quest'anno è sprofondata a meno 4,2 e poi a meno 4,9. E le prospettive non sono rosee. Anche nel breve periodo, uno sguardo agli ordinativi accresce i timori. Quelli esteri sono in lieve flessione, quelli interni vanno a picco, con un meno 7,1%. Sulla base delle commesse ricevute, in un anno la produzione assicurata dal portafoglio ordini scende da 71 a 66 giorni.

Fatturato in avvistamento. A tenere a galla almeno in parte il sistema produttivo è l'esportazione. A fronte comunque di una riduzione della produzione, il fatturato derivante

dall'export cresce ancora (più 3,6%), mentre sprofonda di quasi dieci punti quello generato dal mercato nazionale.

Prezzi e margini in calo. Particolarmente preoccupante la dinamica dei prezzi alla produzione, che nel secondo trimestre frenano a più 0,5 per cento, dopo che nel 2011 erano mediamente cresciuti di due punti e mezzo. «Questo andamento, in controtendenza rispetto all'accelerazione dell'inflazione al consumo - spiegano i ricercatori che hanno redatto l'indagine - può ricondursi all'effetto combinato di un lieve calo del prezzo di materie prime e prodotti energetici, ma soprattutto all'adozione da parte delle imprese di ulteriori politiche di contrazione dei margini, finalizzate al mantenimento delle quote di mercato in una fase di rarefazione della domanda».

Meno produttività. Il calo dell'utilizzo dei macchinari e la flessione della produzione determina quindi una diminuzione della produttività del lavoro, che scende di oltre sette punti percentuali. Di conseguenza, aumenta il costo del lavoro per unità di prodotto, un altro segnale negativo per la tenuta economica delle aziende.

Tiene solo la media impresa. Si

confirma la crisi strutturale delle piccole imprese che soffrono più delle altre la nuova fase di difficoltà: la produzione scende del 6,5% e il fatturato disegna una parabola analoga. Come se non bastasse, gli ordinativi diminuiscono di quasi sei punti, malgrado il fatto che quelli provenienti dall'estero accusino solo un lieve arretramento. Piange anche quanto rimane della grande impresa in Toscana, il cui fatturato precipita del 15 per cento, anche a seguito di una politica di forte contenimento dei prezzi. «Le difficoltà delle grandi aziende - spiegano i ricercatori dei due uffici studi - sono però di carattere congiunturale e comunque arrivano dopo un biennio di forte crescita». Tiene invece la media impresa che accusa solo lievi diminuzioni di fatturato, produzione e ordinativi.

Si salva solo la pelle. Andando ad esaminare nel dettaglio i settori, emerge una constatazione negativa: soffrono indistintamente tutti i comparti, sia quelli tecnologicamente evoluti che quelli tradizionali. A crescere restano solo la concia e la pelletteria. Sono in difficoltà tutti coloro che producono beni durevoli o strumentali, mentre la frenata dei beni non durevoli è meno brusca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LA CONGIUNTURA MANIFATTURIERA IN TOSCANA

Variazioni % tendenziali	2009 media	2010 media	2011 media	2011			2012	
				II trim.	III trim.	IV trim.	I trim.	II trim.
Produzione	-16,5	3,8	2,1	3,6	2,1	-0,9	-4,2	-4,9
Fatturato	-17,0	4,9	3,1	3,8	2,7	1,1	-3,5	-6,1
Ordinativi totali	-12,9	3,9	1,2	3,4	0,9	-2,4	-5,4	-5,4
di cui: esteri	-10,9	5,1	1,4	3,5	-1,3	2,3	-3,3	-0,2
Prezzi alla produzione	-2,6	1,7	2,5	2,7	2,2	1,8	0,9	0,5
Occupati	-5,0	-2,5	0,7	0,7	1,0	1,0	1,1	1,3

